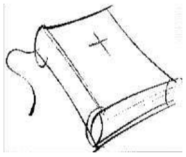

LA PAROLA CHE SALVA

5 marzo 2023

II quaresima – anno A

Gn 12,1-4; Sal 32; 2 Tm 1,8-10

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri
e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita,
aprici all'ascolto del tuo Figlio,
perché, accogliendo in noi il mistero della croce,
possiamo essere con lui trasfigurati nella luce.

DOMENICA 5 marzo

15.00 - 18.30

Chiesa di San Giuseppe

Ritiro Spirituale di Quaresima

ci aiuterà Suor Ines

(Carmelitana minore delle Case della Carità)

UP Casa di Nazareth
e UP Padre Misericordioso

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 25/2 al 5/3 2023

I quaresima – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

1° e 3° lunedì dal mese - 16.30 / 18.00
all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 11.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale
via Bismantova,18 – 0522 280840
Per certificati, celebrazioni messe e altro

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2023

Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del

cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

Roma, San Giovanni in Laterano,
25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 1 marzo 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa prima domenica di Quaresima, il Vangelo (cfr *Mt* 4,1-11) racconta che Gesù, dopo il battesimo nel fiume del Giordano, «fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo» (v. 1). Egli si prepara a cominciare la sua missione di annunciatore del Regno dei cieli e, come già Mosè ed Elia (cfr *Es* 24,18; *1 Re* 19,8), nell'Antico Testamento, lo fa con un digiuno di quaranta giorni. Entra in "quaresima".

Al termine di questo periodo di digiuno, irrompe il tentatore, il diavolo, che cerca per tre volte di mettere in difficoltà Gesù. La prima tentazione prende spunto dal fatto che Gesù ha fame; il diavolo gli suggerisce: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane» (v. 3). Una sfida. Ma la risposta di Gesù è netta: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"» (4,4). Egli si richiama a Mosè, quando ricorda al popolo il lungo cammino compiuto nel deserto, in cui ha imparato che la sua vita dipende dalla Parola di Dio (cfr *Dt* 8,3).

Poi il diavolo fa un secondo tentativo, (cfr vv. 5-6) si fa più astuto, citando anch'egli la Sacra Scrittura. La strategia è chiara: se tu hai tanta fiducia nella potenza di Dio, allora sperimentala, infatti la Scrittura stessa afferma che sarai soccorso dagli angeli (cfr v. 6). Ma anche in questo caso Gesù non si lascia confondere, perché chi crede sa che Dio non lo si mette alla prova, ma ci si affida alla sua bontà. Perciò alle parole della Bibbia, strumentalmente interpretate da satana, Gesù risponde con un'altra citazione: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"» (v. 7).

Infine, il terzo tentativo (cfr vv. 8-9) rivela il vero pensiero del diavolo: poiché la venuta del Regno dei cieli segna l'inizio della sua sconfitta, il maligno vorrebbe distogliere Gesù dal portare a compimento la sua missione, offrendogli una prospettiva di messianismo politico. Ma Gesù respinge l'idolatria del potere e della gloria umana e, alla fine, scaccia il tentatore dicendogli: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"» (v. 10). E a questo punto, presso Gesù, fedele alla consegna del Padre, si avvicinarono degli angeli per servirlo (cfr v. 11).

Questo ci insegna una cosa: Gesù *non dialoga* con il diavolo. Gesù risponde al diavolo *con la Parola di Dio*, non con la sua parola. Nella tentazione tante volte noi incominciamo a dialogare con la tentazione, a dialogare con il diavolo: "Sì, ma io posso fare questo…, poi mi confesso, poi questo, quell'altro…". *Mai* dialogare con il diavolo. Gesù fa due cose con il diavolo: lo scaccia via o, come in questo caso, risponde con la Parola di Dio. State attenti: *mai* dialogare con la tentazione, *mai* dialogare con il diavolo.

Anche oggi Satana irrompe nella vita delle persone per tentarle con le sue proposte allettanti; mescola la sua alle tante voci che cercano di addomesticare la coscienza. Da più parti arrivano messaggi che invitano a "lasciarsi tentare" per sperimentare l'ebbrezza della trasgressione. L'esperienza di Gesù ci insegna che la tentazione è il tentativo di percorrere vie alternative a quelle di Dio: "Ma, fai questo, non c'è problema, poi Dio perdona! Ma un giorno di gioia prenditelo…" – "Ma è peccato!" – "No, non è niente". Vie alternative, vie che ci danno la sensazione dell'autosufficienza, del godimento della vita fine a sé stesso. Ma tutto ciò è illusorio: ben presto ci si rende conto che più ci allontaniamo da Dio, più ci sentiamo indifesi e inermi di fronte ai grandi problemi dell'esistenza.

La Vergine Maria, la Madre di Colui che ha schiacciato il capo al serpente, ci aiuti in questo tempo di Quaresima ad essere vigilanti di fronte alle tentazioni, a non sottometterci ad alcun idolo di questo mondo, a seguire Gesù nella lotta contro il male; e riusciremo anche noi vincitori come Gesù.

Un angelo nel cielo delle nostre metropoli

I quaresima - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"» (...).

Commento

In quel tempo. In questo tempo. Come in una parabola dei nostri giorni, provo a immaginare il vangelo delle tentazioni nella città che conosco meglio: Milano.

Il diavolo portò Gesù nella metropoli, capitale della finanza e della moda. Lo pose in alto, sopra la guglia centrale del Duomo, e gli mostrò la città ai suoi piedi: il Castello, la Borsa, la cintura delle banche, lo stadio, le vie della moda. E c'era folla sul corso, turisti e polizia. Qualcuno dei mendicanti stringeva un cagnolino in grembo, forse per un po' di calore, forse per attivare un briciolo di pietà.

Sull'asfalto grigio, coriandoli e stelle filanti di carnevale, e la pioggia leggera di fine inverno.

Qualcuno, occhi tristi e pelle scura, vendeva le ultime rose ai passanti.

Guardando bene si vedevano anche quelli che si lasciavano andare: alla solitudine, alla vecchiaia, alla depressione, che si lasciavano morire di droga o di dolore.

Allora il diavolo disse a Gesù: "Tutto questo è mio! Tutto sarà tuo se ti inginocchi davanti a me!". Signore, perché non gli hai dato del bugiardo?

Dicendogli, e dicendo a noi, che non è vero, che non tutto è suo, che la città non è il suo regno, che ci sono giusti e bambini e innamorati e poeti.

Lascia che ti mostri una cosa, Signore, proprio a Te che non hai reagito. Nella città, che il Nemico dice sua, ci sono luoghi dove per tutto il giorno si asciugano lacrime, dove donne e uomini intercedono per la città, la collegano al cielo, e altri che provano a fare del loro poco qualcosa che serva a qualcuno. Ci sono madri che danno la vita per i figli e gente onesta perfino nelle piccole cose; ci sono padri che trasmettono rettitudine ai figli e occhi diritti.

C'è il grido del male, lo sento forte, e mi stordisce a giorni, ma più ancora c'è il silenzioso lievitare del bene.

Signore, se guardi bene nella città che il diavolo dice sua, non c'è solo competizione, puoi incontrare la passione per la giustizia, il sottovoce dell'onestà, gente limpida senza secondi fini. E se vieni ancora un po' più vicino, puoi incontrare anche me, perché ci sono anch'io e sono tra quelli che credono ancora nell'amore, e non si consultano con le loro paure ma con i sogni.

Buttati, ti ha detto, verranno gli angeli a portarti sulle mani! Io lo so che verranno, quando con l'ultimo, con il più grande atto di fede, mi butterò in Te nel giorno della mia morte, fidandomi.

Se c'è un angelo nel cielo sopra Milano, chiedo che mi accompagni nell'ultimo viaggio, tenendomi per mano, perché ho un po' paura, e mi dica in quell'ultimo tratto di cielo solo questo: "Vieni, hai tentato di amare, il tuo desiderio di amore era già amore"! Non chiedo altro, ma che lo dica con un sorriso.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì delle Ceneri
22 febbraio 2023

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 5. *Il protagonista dell'annuncio: lo Spirito Santo*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare, oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19). *Andate* – dice il Risorto –, non a indottrinare non a fare proseliti, no, ma *a fare discepoli*, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente. Andate *battezzando*: battezzare significa immergere e dunque, prima di indicare un'azione liturgica, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo; provare ogni giorno la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: "Andate!", non comunica solo una parola. No. Comunica insieme *lo Spirito Santo*, perché è solo grazie a Lui, allo Spirito Santo, che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti (cfr *Gv* 20,21-22). Gli Apostoli, infatti, restano chiusi nel Cenacolo per timore finché giunge il giorno di Pentecoste e scende su di loro lo Spirito Santo (cfr *At* 2,1-13). E in quel momento se ne va il timore e con la sua forza quei pescatori, per lo più illetterati, cambieranno il mondo. "Ma se non sanno parlare…". Ma è parola dello Spirito, la forza dello Spirito che li porta avanti per cambiare il mondo. L'annuncio del Vangelo, dunque, si realizza solo nella forza dello Spirito, che precede i missionari e prepara i cuori: è Lui "il motore dell'evangelizzazione".

Lo scopriamo negli Atti degli Apostoli, dove ad ogni pagina si vede che *il protagonista dell'annuncio* non è Pietro, Paolo, Stefano o Filippo, ma è *lo Spirito Santo*. Sempre negli Atti si racconta un momento nevralgico degli inizi della Chiesa, che può dire molto anche a noi. Allora, come oggi, insieme a consolazioni non mancavano tribolazioni – momenti belli e momenti non tanto belli -, le gioie si accompagnavano alle preoccupazioni, ambedue le cose. Una in particolare: come comportarsi con i pagani che venivano alla fede, con quanti non appartenevano al popolo ebraico, per esempio. Erano tenuti o no a osservare le prescrizioni della Legge mosaica? Non era una questione da poco per quella gente. Si formano così due gruppi, tra chi riteneva l'osservanza della Legge irrinunciabile e chi no. Per discernere, gli Apostoli si riuniscono, in quello che viene chiamato il "concilio di Gerusalemme", il primo della storia. Come sciogliere il dilemma? Si sarebbe potuto cercare un buon compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, e altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana per cercare un equilibrio diplomatico fra una e l'altra, non seguono questo, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati, discendendo sui pagani come su di loro.

E dunque, togliendo quasi ogni obbligo legato alla Legge, comunicano le decisioni finali, prese e scrivono così: "dallo Spirito Santo e da noi" (cfr *At* 15,28) è uscita questa, lo Spirito Santo con noi, così agiscono sempre gli Apostoli. Insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri

diversi, si pongono in ascolto dello Spirito. Ed Egli insegna una cosa, valida anche oggi: ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù, ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù. Potremmo dire che la storica decisione del primo Concilio, di cui beneficiamo anche noi, fu mossa da un principio, *il principio dell'annuncio*: nella Chiesa tutto va conformato alle esigenze dell'annuncio del Vangelo; non alle opinioni dei conservatori o dei progressisti, ma al fatto che Gesù raggiunga la vita della gente. Perciò ogni scelta, ogni uso, ogni struttura ogni tradizione sono da valutare nella misura in cui favoriscono l'annuncio di Cristo. Quando si trovano decisioni nella Chiesa, per esempio divisioni ideologiche: "Io sono conservatore perché… io sono progressista perché…". Ma dove c'è lo Spirito Santo? State attenti che il Vangelo non è un'idea, il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio che tocca il cuore e ti fa cambiare il cuore, ma se tu ti rifugi in un'idea, in un'ideologia sia di destra sia di sinistra sia di centro, tu stai facendo del Vangelo un partito politico, una ideologia, un club di gente. Il Vangelo sempre ti dà questa libertà dello Spirito che agisce in te e ti porta avanti. E quanto è necessario oggi prendere in mano la libertà del Vangelo e lasciarci portare avanti dallo Spirito.

Così lo Spirito fa luce sul cammino della Chiesa, sempre. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo spesso; facciamolo anche oggi, all'inizio della Quaresima. Perché, come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizzati ma, senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa. La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne. È molto triste vedere la Chiesa come se fosse un parlamento; no, la Chiesa è un'altra cosa. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Sì, si usa la ragione ma viene lo Spirito a illuminare e a muoverla, Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito» (*1 Ts* 5,19), non spegnete lo Spirito. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro, per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo. Non spegnere lo Spirito nelle comunità cristiane e anche dentro ognuno di noi.

Cari fratelli e sorelle, partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo. «È indubbiamente importante che nelle nostreprogrammazioni pastorali si parta dalle inchieste sociologiche, dalle analisi, dalla lista delle difficoltà, dall'elenco delle attese e delle lamentele. Tuttavia è assai più importante partire dalle *esperienze dello Spirito*: è questa la vera partenza. E occorre quindi cercarle, elencarle, studiarle, interpretarle. È un principio fondamentale che, nella vita spirituale, è chiamato *primato della consolazione sulla desolazione*. Prima c'è lo Spirito che consola, rianima, illumina, muove; poi verrà anche la desolazione, la sofferenza, il buio, ma il principio per regolarsi nel buio è *la luce dello Spirito*» (C.M. Martini, *Evangelizzare nella consolazione dello Spirito*, 25 settembre 1997). Questo è il principio per regolarsi nelle cose che non si capiscono, nelle confusioni, anche in tanti bui, è importante. Proviamo a chiederci se ci apriamo a questa luce, se le diamo spazio: io invoco lo Spirito? Ognuno si risponda dentro. Quanti di noi preghiamo lo Spirito? "No, padre, io prego la Madonna, prego i Santi, prego Gesù, ma delle volte, prego il Padre Nostro, prego il Padre" – "E lo Spirito? Tu non preghi lo Spirito, che è quello che ti fa muovere il cuore, che ti porta avanti, ti porta la consolazione, ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare missione?". Vi lascio questa domanda: Io prego lo Spirito Santo? Mi lascio orientare da Lui, che mi invita a non chiudermi ma a portare Gesù, a testimoniare il primato della consolazione di Dio sulla desolazione del mondo? La Madonna che ha capito questo bene ci faccia capire questo.

Terremoto in Turchia e Siria: il 26 marzo colletta nazionale per le popolazioni colpite

"Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra".

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.

Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione *on line* tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

QUARESIMA MISSIONARIA

1^ DOMENICA DI QUARESIMA

DOMENICA 26 FEBBRAIO

MADAGASCAR

Vangelo secondo Matteo 4,1-11
Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato

Dalla Lettera alla Diocesi
"Un cuor solo, un 'anima sola" dell'Arcivescovo Giacomo

Ringraziamento e sguardo al futuro
Negli anni passati la Diocesi ha affrontato una seria e ponderata riflessione per ripensare e rimodulare la sua presenza sul territorio che ha portato a una riduzione del numero dei Vicariati e la promozione delle Unità Pastorali. È stata una prima significativa risposta al cambiamento di scenario ecclesiale e sociale nel quale siamo immersi ormai da anni. Un tassello altrettanto importante è stato il lavoro di trasformazione e di conversione che ha coinvolto gli uffici della Curia per essere più efficacemente a servizio del territorio e delle unità pastorali. Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono adoperati per aiutare le nostre comunità a non fermarsi a rimpiangere un passato che – pur avendo dato numerosi e fecondi frutti dei quali ancor oggi godiamo – è inesorabilmente tramontato. Occorre saper accogliere le sfide e le difficoltà che il presente ci impone e propone come un'opportunità per crescere spiritualmente. Radicati e fondati sulla memoria di una Chiesa che nel corso dei secoli ha seminato con abbondanza, deve crescere la consapevolezza che ogni generazione di credenti, sostenuta e guidata dalla Spirito Santo, ha il compito ineludibile di adattare sempre più se stessa alla potenza trasfigurante del Vangelo per consolidare la fede dei credenti e per aiutare chi da tempo si è allontanato, per tanti motivi, – forse anche per nostra responsabilità–, affinché possa riprendere un cammino di fede….
Non dobbiamo indulgere alla rassegnazione, quasi fossimo chiamati a gestire con dignità un declino, ritenendo che i fasti del passato, ormai archiviati, lascino lo spazio ad un presente di un piccolo gregge sempre più elitario e sempre meno missionario. Nemmeno si può assecondare l'idea che quanto si è fatto sia ormai un'esperienza muta e sterile. **In realtà, se oggi siamo qui a testimoniare la fede, è grazie a chi ci ha preceduto, che pur con i limiti tipici della nostra fragilità umana, ci ha messo nelle condizioni di incontrare il Signore.** Ho detto, in più occasioni, che non possiamo permetterci il lusso dell'avvilimento o dello sconforto, perché sarebbe un atteggiamento di ingiustizia – oserei dire grave – nei confronti del Signore e di **tanti fratelli e sorelle di questa Chiesa che hanno speso la loro vita per rendere visibile e tangibile l'amore di Dio!**

PRESENTAZIONE DELLA MISSIONE IN MADAGASCAR

Il Madagascar è la quarta isola del mondo grande il doppio dell'Italia, abitata da oltre 25 milioni di persone. Il paese ottiene l'indipendenza dal dominio francese nel 1960. Oggi per varie ragioni socio economiche il paese risulta essere tra gli ultimi in classifica dell'indice di sviluppo umano.

Nell'isola operano le Case della Carità, i Servi della Chiesa, l'ONG Volontari nel Mondo RTM e dal 2017 anche il Movimento Familiaris Consortio. Attualmente sono presenti: **don Luca Fornaciari**, parrocchia della Divina Misericordia a Manakara, **don Simone Franceschini** Fattoria S. Francesco d'Assisi (Ferme Analabé), **Enrica Salsi** (Ospedale psichiatrico di Ambokala) **, Giorgio Predieri** (progetto agricolo Marosokatra), **Giada Tirelli** infermiera, e i coniugi **Emanuele Barani**, la moglie **Maria Teresa Gambigliani Zoccoli**, la loro piccola **Ludovica Toki** e **Debora Gualtieri** (tutti in servizio presso l'Ospedale di Ampasimanjeva).

- Le **Case della Carità** attualmente sono 13, dislocate in prevalenza sull'altopiano centrale e sulla costa Est, con oltre 60 suore malgasce che svolgono una preziosa attività caritativa ed evangelizzatrice.
- I **Fratelli della Carità** locali sono 12 e sono presenti in due case di formazione a Fianarantsoa e ad Ambositra.
- I **Servi della Chiesa**, sacerdoti diocesani, laici, (uomini e donne) sono presenti in dieci diocesi del Centro-Sud dell'Isola, impegnati nella pastorale diretta, nella formazione dei seminaristi, nell'educazione, nell'assistenza dei malati e in attività legate all'agricoltura.
- **L'ONG Volontari nel Mondo - RTM** grazie al suo specifico compito di cooperazione internazionale, promozione e sviluppo integrale dell'uomo, ha inviato oltre 400 volontari e volontarie reggiani e non, nei progetti che si sono sviluppati nel corso di tutti questi anni.

I giovani cooperanti rientrando in Italia hanno continuato l'impegno sociale a favore dei diritti umani e dei valori cristiani. Importante è il fatto che ad oggi il lavoro svolto da Volontari nel Mondo-RTM è riconosciuto e apprezzato sia dalla Chiesa locale che dalle istituzioni civili.

- Nel novembre 2017 il **Movimento Familiaris Consortio,** (movimento nato dall'azione carismatica del sacerdote diocesano don Pietro Margini) accetta l'invito del Vescovo Massimo Camisasca di inviare due presbiteri in missione nella diocesi di Farafangana. Ha così inizio l'esperienza missionaria di don Simone e di don Luca, appartenenti alla Comunità Sacerdotale stessa, che vengono inviati a Manakara, nel sud-est dell'Isola. È un'esperienza nuova e ricca che permetterà al Movimento di proseguire nell' apertura missionaria e di far conoscere il carisma di don Pietro Margini loro fondatore.
- Il **Centro Missionario Diocesano** ha tra le principali finalità quella di promuovere la conoscenza, lo scambio e la solidarietà tra la Diocesi e le Chiese sorelle nel mondo. Ha il compito di sostenere l'attività dei missionari diocesani e dei vari religiosi, promuovendo anche il laicato missionario come scelta responsabile per l'evangelizzazione ad gentes, mettendo a frutto le proprie professionalità a servizio di attività di educazione alla fede, la formazione all'iniziazione cristiana attraverso un'opera di corresponsabilità e alla promozione umana.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 25 febbraio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Guido Gasparini; deff. p. Raimondo, don Amos, Sr. Anna Rita, Sr. M. Antonietta, don Angelo, don Alcide; don Franco, Natale, don Gianfranco; def. Erina

DOMENICA 26 febbraio – I quaresima
ore 11.00 – S. Messa: def. Quintino Foderaro; deff. Vally, Italina, Italo, Sergio e familiari

LUNEDI' 27 febbraio
ore 18.30 - S. Messa: def. Maria Ngalula;
def. Leopoldo Vecchione

GIOVEDÌ 2 marzo
ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 3 marzo
ore 15.30 – **VIA CRUCIS**
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 4 marzo
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff fam Salerno e Gualato

DOMENICA 5 marzo – II quaresima
ore 11.00 – S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

DOMENICA 5 marzo – 15.00/18.30
Ritiro Spirituale di quaresima
UP Casa di Nazareth e UP Padre Misericordioso
a San Giuseppe

LUNEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Prove dei canti

MARTEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 2
Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

PROSSIMA
ASSEMBLEA PASTORALE UP
GIOVEDI' 16 marzo
21.00/22.45 - Immacolata
CASA DI NAZARETH
È importante la partecipazione di tutti per una chiesa SINODALE

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: mercoledì alle ore 14.30
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14.30

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 26 febbraio – I quaresima
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. Vita e Giacomo

MARTEDI' 28 febbraio
ore 18.30 - Rosario:
ore 18.30 - S. Messa: deff. Leonardo e Vito;
deff. Giuseppe e Anna

DOMENICA 5 marzo – II quaresima
ore 08.30 - S. Messa: deff Grasselli e Rabotti
ore 11.00 - S. Messa: deff. Piero, Maria, Martino

tel. 0522-280654
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.